

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL CAMMINO PER LA MADONNA NERA DI TINDARI: UN'OCCASIONE PER LO SVILUPPO

### GEOGRAPHICAL PINPOINTING OF THE ROUTE TO THE MADONNA NERA OF TINDARI: AN OPPORTUNITY FOR DEVELOPMENT

**Fabio Famoso\***, **Antonella Incognito\*\***, **Gianni Petino\*\*\***

#### Riassunto

Il territorio siciliano, soprattutto nelle sue aree interne, continuerà probabilmente ad avere tra le sue caratteristiche peculiari una vocazione preminentemente agricola, anche in presenza di forme di integrazione con altri settori come ad esempio il turismo. Nello specifico abbiamo “ri-pensato” a forme di sviluppo locale sulla base del rapporto fra luogo e cultura e di far risaltare peculiarità spaziali in funzione di una valorizzazione turistica non intrusiva per il territorio e le comunità locali, e portatrice di occasioni di sviluppo. Tentando una emancipazione parziale dalla tradizionale valorizzazione delle *specialities* agricole, il nostro interesse si è rivolto a meccanismi di rigenerazione territoriale attraverso la costruzione di eventi a forte attrattività turistica, ancorché di nicchia, capaci di “comunicare” la valenza culturale di eventi religiosi come a nostro avviso è il pellegrinaggio alla Madonna Nera di Tindari.

Il nostro lavoro di ricerca ha previsto, in una prima fase, la ricostruzione del pellegrinaggio della Madonna Nera di Tindari sia dal punto di vista storico che culturale e contingente. Una seconda fase ha visto, tramite apposite rilevazioni sul campo, l'identificazione sul territorio e la conseguente trasformazione in un itinerario percorribile a piedi, dalla costa ionica alla costa tirrenica e ritorno, ovvero da Santa Teresa di Riva a Tindari. Il percorso da noi identificato risulta, da apposite misurazioni sul campo, di una lunghezza pari a circa 50 Km, suddivisibili, per svariati motivi, in tre tronconi diversi per caratteristiche e tipologie. Le misurazioni sono state realizzate attraverso l'utilizzo di opportune rilevazioni GPS percorrendo più volte e in diverse fasi il tracciato. Il lavoro in campo ha permesso non soltanto di localizzare il percorso in sé ma anche di individuare una serie di elementi puntuali e significativi quali, ad esempio, chiese, aree di sosta, icone votive, santuari, etc.. Parallelamente sono state svolte attività di approfondimento sugli elementi topografici più rilevanti, profili altimetrici, usi del suolo, strutture

---

\* Dipartimento di Ingegneria Industriale e Meccanica, Università degli Studi di Catania  
Ha curato la stesura del punto 2.

\*\* Dipartimento di Analisi dei Processi Politici, Sociali e Istituzionali, Università degli Studi di Catania  
Ha curato la stesura del punto 3.

\*\*\* Dipartimento di Analisi dei Processi Politici, Sociali e Istituzionali, Università degli Studi di Catania  
Ha curato la stesura del punto 1.

ricettive, morfologia del percorso; il tutto ha consentito di trattare, attraverso la realizzazione di mappe tematiche specifiche, i parametri principali per la costruzione di un sistema informativo territoriale di supporto allo studio di migliori ipotesi di fruizione.

### **Abstract**

*The Sicilian territory, especially in its inland areas, will probably continue to have among its special features a mainly agricultural vocation, even in the presence of forms of integration with other sectors such as tourism. Specifically, we "re-thought" to forms of local development on the basis of the relationship between place and culture and to highlight spatial peculiarities in order to produce a touristic improvement that's not intrusive to the area and local communities, and bearer of development opportunities. Attempting a partial emancipation from the traditional increase of agricultural specialities, our interest is focused on mechanisms of local regeneration through the construction of events with a strong tourist attractiveness, albeit niche, able to "communicate" the cultural value of religious events like the pilgrimage to the Madonna Nera of Tindari. Our research work has seen, in a first phase, the reconstruction of the pilgrimage of the Madonna Nera of Tindari both from the historical and cultural standpoints. A second phase has seen, through the appropriate field surveys, the identification of the route and its transformation into a walking trail, from the Ionian coast to the Tyrrhenian coast and back, or from Santa Teresa di Riva to Tindari. The route we pointed out has, by specific field measurements, a length of about 50 km, divided, for various reasons, in three sections with different characteristics and typologies. The measurements were made through the appropriate use of GPS surveys, covering the path several times and at different stages. The field work has allowed not only to locate the path itself, but also to identify a series of significant items such as, for example, churches, parking areas, icons, votive shrines, etc.. There were also carried out activities for further exploration on the most relevant topographic features, altitude, land use, structures, morphology of the route; this made possible to treat, through the implementation of specific thematic maps, the main parameters for the construction of a Geographic Information System to support the study of better use hypothesis.*

**Keywords:** *Turismo religioso, Tourism, Sentierismo, GIS*

## **I. Il "Cammino" come strumento di governance del territorio**

L'apparente paradosso del pensare allo sviluppo locale come panacea di ri-costruzione del tessuto sociale ed economico, partendo dall'armatura culturale del territorio, non vanifica affatto gli sforzi di chi a torto o a ragione ritiene che l'odierna globalità non sia un freno alla categoria di studi "meso", piuttosto ne rappresenti il giusto vantaggio competitivo, il giusto ristoro e la giusta memoria, condivisa, tramite la quale sovvertire o aggiustare percorsi di sviluppo non sempre mirati, lì dove si è avuto la fortuna di assistervi.

Arduo è il nostro compito di immaginare forme di sviluppo locale nel pieno di una crisi globale con effetti devastanti di lungo o lunghissimo periodo, volutamente "ri-pensando" a forme di sviluppo sulla base del rapporto fra luogo e cultura e di far risaltare peculiarità spaziali in funzione di una valorizzazione turistica non intrusiva per il territorio e le comunità locali, portatrice essa stessa di nuove e ulteriori occasioni di sviluppo. Abbiamo scelto, in buona sostanza, di contemplare il territorio delle unità amministrative <sup>1</sup> interes-

---

<sup>1</sup> I comuni il cui territorio è interessato dal "Cammino" per la Madonna Nera di Tindari sono, in ordine alfabetico, Casalvecchio Siculo, Castoreale, Falcone, Furci Siculo, Furnari, Mazzarrà Sant'Andrea, Oliveri, Pagliara, Patti, Rodi Milici, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, Savoca e Terme Vigliatore.

sate, più o meno direttamente, dal passaggio del "cammino", immaginando quest'ultimo come un filo di sutura di realtà varie e diverse, che si aggiungono alle diversità imposte dalla dittatura geografica di appartenere, in varia misura e composizione, a due diversi versanti della catena montuosa dei Peloritani.

Dalla costa ionica alla costa tirrenica e ritorno, da Santa Teresa di Riva a Tindari, a piedi o a cavallo, si percorrono poco più di 100 chilometri, attraversando le più diverse declinazioni dell'urbano e altre forme di antropizzazione dei luoghi, come agricoltura e turismo, con processi di territorializzazione al limite del "bello" che stanno dentro e fuori i canoni urbanistici e, perché no?, della legalità, con il risultato finale di piegare il territorio o il paesaggio al senso limitante dell'utilità dell'oggi, piuttosto che alla costruzione identitaria di cose e luoghi che trasmettano ai "prossimi" quello che le comunità di ieri intendevano con il loro agire. Discende che lo stato delle cose non è tra i migliori, anzi, proprio perché lì e non in altro luogo, rende le nostre riflessioni, per quanto di prima approssimazione, ancora più a detrimento degli interessi delle comunità locali. A noi rimane, oltre che fare delle sintetiche valutazioni da pochi probabilmente condivise, di offrire ipotesi di rigenerazione territoriale.

Tentando una emancipazione parziale dalla tradizionale valorizzazione delle *specialities* agricole, il nostro interesse si è rivolto a meccanismi di rigenerazione territoriale attraverso la costruzione di eventi a forte attrattività turistica, ancorché di nicchia, capaci di "comunicare" la valenza culturale di eventi religiosi come a nostro avviso è il pellegrinaggio alla Madonna Nera di Tindari.

Come la teoria geografica vuole, il turismo è "cosa" complessa ma, cosa ancor più complessa è la costruzione o ri-costruzione immaginifica e immaginaria di territori e paesaggi atti ad accogliere i passaggi e le permanenze, riconoscendo all'alterità il ruolo fondamentale del sostentamento e del giusto ristoro di chi, nel tempo, si è sobbarcato l'onore e soprattutto l'onere di conservare e, ancor di più, a farsi testimone del personalissimo rapporto tra una comunità, ove ne persistano ancora tracce, e lo spazio, fatto di luoghi in cui i segni e i simboli, stratificandosi e spesso sostituendosi, manifestano l'agire umano.

I luoghi che compongono il Cammino della Madonna Nera di Tindari hanno la caratteristica di essere di "transito" per il turista e per il turista devoto, offrono cioè una cornice o, come abbiamo avuto modo di sottolineare in altri contributi a medesimo soggetto <sup>2</sup>, aggiungono una seconda polarità al percorso devozionale; compongono essi stessi una parte fondamentale e non esclusiva del "viaggio" devozionale; diventano tramite di espiazione per chi li percorre a piedi, dove la fatica del muoversi verso la meta, tutt'altro che fine a se stessa, attiva un processo introspettivo e una relazione verso l'esterno, unica, ascetica, per i poco attenti insensata. Ecco che attraverso i "momenti" del viaggio tendenzialmente veniamo a contatto, in una relazione uno a molti, con le diversità e l'alterità, ridiscutiamo l'agire umano, sul quale troppo spesso esprimiamo solo giudizi estetici e meno sulle esternalità che compromettono l'equilibrio e la resilienza dei luoghi.

Chi decide di intraprendere il Cammino, decide altresì di viaggiare ai margini, di esplorare frammenti urbani, spesso brutti, proiettati a guisa di schegge da un versante all'altro, dove non sono chiari i confini tra ruralità e città, tra sviluppo e marginalità, non solo economica, lì dove, come appresso si evincerà, stiamo cercando di offrire una opportunità interstiziale a comunità che "vivono" schiacciate tra mete turistiche a forte attrattività e, come nel caso del comprensorio Taormina-Giardini Naxos, ad attrattività di livello internazionale.

<sup>2</sup> Famoso F., Incognito A., Petino G. (2011), *Turismo, territorio e sviluppo locale: il Cammino per la Madonna Nera di Tindari*, in "Atti del Convegno Turisti per caso? Il turismo sul territorio: motivazioni e comportamenti di spesa", Catania. ISBN 988877968494.

Ove volessimo tentare il virtuosismo della gerarchizzazione dei comuni del Cammino, ad eccezione della partenza, Santa Teresa di Riva, e l'arrivo, Tindari, le performance ottenibili sarebbero scarse se non addirittura nulle e, ove tentassimo di rilevare i servizi basici e non basici, otterremmo una tabella o una carta vuote. Da qui discende l'importanza del Cammino come strumento di *governance*, strumento tramite il quale progettare, programmare e pianificare, interventi di rielaborazione socio-economica, capaci di attivare economie altre e il "tradizionale" senso dell'accoglienza, il solo capace di sopperire a qualsiasi tipo di "mancanza".

## 2. Localizzazione del percorso e mappatura dei luoghi d'interesse

La ricerca intende fare luce su un'area della Sicilia non molto conosciuta e frequentata, uno di quei luoghi che la fede autentica di pochi, fatta di fatica e sofferenza, ancora oggi non permette che cada nel completo isolamento, territori che vale la pena scoprire e valorizzare perché ricchi di testimonianze e tracce del passato, ma anche perché depositari di un discreto patrimonio storico-culturale e naturalistico. Dopo avere conosciuto questa realtà in una lunga e penetrante indagine, siamo convinti che vale operare una sorta di riscoperta di questi luoghi, da una parte per evitare che si depositi nel tempo una sorta di rimozione collettiva, dall'altra per tentarne una rivalorizzazione territoriale e turistica. L'area di cui si parla si riferisce all'itinerario della Madonna Nera di Tindari.

L'illustrazione delle caratteristiche fisiche e antropiche e dei connessi valori storici e culturali del percorso in questione, si avvarrà di una moderna tecnica di localizzazione tale, a nostro avviso, da poter individuare l'esattezza del tragitto nonché la ricchezza e la varietà di un interessante itinerario religioso, eterogeneo nei suoi connotati geografici e antropici. Il modello, così lo definiamo, pertanto, non si limita all'individuazione della zona geografica di riferimento, dandone visibilità attraverso supporto cartaceo, ma vuole cogliere la complessità sistemica dei luoghi attraversati e visitati nella mappa geografica. L'obiettivo, dunque, è quello ambizioso di saldare, attorno al prevalente itinerario religioso, momenti e luoghi, opportunamente selezionati, di interesse culturale e turistico, in modo da dare valenza ed efficacia pratico-funzionale alla rappresentazione cartografica.

In ragione di tutto ciò, si giustifica l'utilizzo di diversi strumenti di rilevazione sul campo e componenti software per lo studio in formato digitale sia del percorso che di una serie di elementi di contorno che presentano una notevole importanza. Un sistema composto da una piattaforma GIS e un GPS - *consumer* ha permesso in tempi brevi, con costi contenuti, di realizzare questo modello di riferimento. Attraverso diverse sessioni di rilevazione sul campo è stato possibile, pertanto, individuare e georeferenziare il percorso "point to point", costruendo un set di punti, spazati 20 metri l'uno dal successivo, corredati oltre che dalle coordinate geografiche anche dall'altitudine utile a costruire il profilo altimetrico. Oltre al percorso, che successivamente è stato anche convertito in una *polyline* di tipo *shape*, sono stati rilevati altri elementi topografici significativi, quali chiese, icone votive, zone di sosta, etc.. Inoltre dalle foto georeferite, sempre effettuate durante queste sessioni di rilevazione sul campo, è stato possibile analizzare il paesaggio nella sua complessità, individuandone le zone maggiormente urbanizzate e classificando le varie fasce del percorso rispetto al manto stradale.

A questi elementi, rilevati direttamente sul campo, va aggiunta anche l'acquisizione da base di dati eterogenei di altri elementi significativi. Sono state georeferite e opportunamente catalogate, ad esempio, tutte le strutture ricettive, di ristorazione e i servizi della zona di riferimento per il percorso. Carte dell'uso del suolo, limiti comunali, DEM su base di 1:50.000, completano il modello GIS utilizzato. Tale modello risulta quindi estremamente eterogeneo negli elementi che lo compongono; si va, infatti, da quelli rilevati sul campo a quelli acquisiti da dati preesistenti. Ma il modello, oltre che prestarsi a uno studio approfondito del percorso della Madonna Nera di Tindari, si presenta assai duttile; esso, infatti, risulta "aperto" nella mi-

sura in cui facilmente aggiornabile e modificabile, ed è quindi un ottimo supporto, non solo all'analisi spaziale del contesto geografico, ma ad un possibile processo di pianificazione nel campo turistico. Le informazioni così strutturate hanno permesso e permetteranno di generare informazioni nuove, attraverso la realizzazione di carte tematiche specifiche o anche attraverso l'utilizzo di opportuni *tools* nel campo dell'analisi spaziale. L'analisi finora condotta, infatti, non è stata soltanto qualitativa bensì e soprattutto quantitativa. Gli elementi studiati sono stati opportunamente quantificati e catalogati e questo rende lo studio del percorso molto più rigoroso.

L'intero cammino, di lunghezza pari a 50 km circa, non presenta elementi paesaggistici e antropici costanti. Questo anziché rappresentare un elemento di debolezza, in un'ottica di valorizzazione turistica costituisce un punto di forza e un elemento di attrazione. L'idea ultima è quella di valorizzare il territorio e l'offerta turistica annessa cercando di coinvolgere turisti con interessi eterogenei: dall'escursionista che apprezza le bellezze di una natura incontaminata, al "devoto", interessato per lo più a visitare i luoghi di culto. Il modello costruito, come già detto, si presta perfettamente a identificare quantitativamente e qualitativamente i punti di forza e i punti di debolezza della zona geografica di riferimento in un'ottica turistica.

L'intero cammino della Madonna Nera è stato suddiviso in tre sotto-percorsi. Il sistema GIS ha permesso in maniera agevole di stabilire quelli che possono essere i criteri utili a identificare i tre sotto percorsi; ognuno di essi, secondo i nostri studi, rappresenterebbe un possibile polo attrattivo per differenziate tipologie di turisti. I criteri utilizzati sono stati i seguenti: lunghezza del tracciato, profilo altimetrico, strutture ricettive della zona, comuni attraversati, icone votive o zone di sosta incontrate, elementi paesaggistici o urbani comuni. Da un'attenta analisi della combinazione di questi criteri sono stati identificati, quindi, questi tre possibili sotto-percorsi. Si è pensato di iniziare un processo di valorizzazione turistica della zona anche attraverso la realizzazione di carte tematiche riguardanti questi itinerari, carte tematiche che, in un'ottica progettuale, potrebbero servire alla realizzazione di una guida turistica vera e propria. Inoltre il GIS utilizzato, e continuamente aggiornato, potrebbe facilmente essere trasformato in un WEBGIS, uno strumento a supporto degli *stakeholders* ed anche e soprattutto degli utenti non esperti, turisti e abitanti del luogo che potrebbero consultarlo ed eventualmente, tramite opportune procedure partecipative, contribuire all'aggiornamento.

Di seguito vengono, in dettaglio, presentati i tre sotto-percorsi studiati:

#### 1) Itinerario da Santa Teresa di Riva a Misserio

Il primo itinerario parte dal paese di Santa Teresa di Riva, situato sulla costa ionica, per concludersi nel paese di Misserio. Si fa iniziare il cammino proprio dalla chiesa di Santa Teresa di Riva.

Il tratto considerato misura circa 17 km con un dislivello pari a circa 900 metri. Dei tre itinerari questo può essere considerato quello più a "vocazione" religiosa in quanto presenta lungo tutto il suo percorso il maggior numero di icone votive, sei, situate prevalentemente nella prima parte.

La zona che viene attraversata è altamente antropizzata soprattutto nella stagione estiva perché risente dell'incremento del carico umano, determinato dalle accresciute attività turistiche. Il territorio a mare è soggetto a disordine urbano, aumentato consumo di suolo e della mobilità. Le strade del percorso sono quasi tutte statali e appena allontanati dalla costa il tragitto, pur non eccezionale, si fa più agevole, seppur presentando un dislivello abbastanza marcato.

Le strutture ricettive, nove in totale, sono quasi tutte concentrate lungo la costa ionica nei pressi del paese di Santa Teresa Riva, anche se in prossimità di Misserio è presente un rifugio che viene messo a disposizione dei pellegrini che attraversano questa zona. Stesso discorso per i servizi, farmacie e guardia medica e varie tipologie di ristorazione, otto in totale, che sono concentrati lungo la prima parte del percorso.

#### 2) Itinerario da Misserio a Bafia

Il secondo itinerario parte dal comune di Misserio (un paesino appena dell'interno al quale si giunge dopo aver attraversato un breve tratto di strada che, iniziando tra Furci Siculo e Santa Teresa di Riva, co-

steggia il torrente Savoca), alle pendici dei monti Peloritani a m. 295 di altitudine, e si conclude nel piccolo centro di Bafia. Tutt'intorno un quadro di natura incontaminata, appena punteggiata lontano da qualche piccolo borgo.

Questo percorso è il più breve dei tre, lungo appena 13 km e con un dislivello totale di circa 600 metri, ma probabilmente è il più difficoltoso. Pur essendo breve, infatti, questo itinerario è costituito soltanto da sentieri boschivi, nessuna strada asfaltata e quindi può essere considerato ad uso escursionistico. L'impatto antropico è quasi nullo, tranne che per qualche casolare. Può attrarre turisti appassionati di fotografia, per i paesaggi che si possono ammirare da più punti, o chi ama l'escursionismo per la fauna e la flora del luogo. Com'è ovvio non presenta praticamente né servizi né ristoranti o strutture ricettive, obbligando l'escursionista a munirsi di zaino per comprendervi tutto l'occorrente. Sono presenti invece due icone votive in prossimità del paese di Bafia e una all'inizio del percorso, vicino Misserio. A metà del percorso è presente anche un lago che può essere considerato come possibile zona di sosta per gli escursionisti.

### 3) Itinerario da Bafia a Tindari

Questo è il percorso conclusivo, parte dal paese di Bafia e arriva fino al comune di Tindari, proprio dove è situata la Chiesa della Madonna Nera. Tale itinerario è il più lungo di tutti, circa 23 km di tragitto, però presenta un dislivello complessivo molto moderato e pertanto è comunque da considerarsi abbastanza agevole.

Le zone attraversate sono prevalentemente antropizzate e, soprattutto l'ultima parte, quella che porta alla chiesa, è sicuramente la più agevole e urbanizzata. Il litorale dove è presente Tindari, infatti, è molto sviluppato da un punto di vista turistico. Il turismo del luogo è prevalentemente stagionale, estivo. In tale periodo le strutture ricettive si gonfiano fino al massimo della loro capienza. Il fenomeno della seconda casa, un turismo mordi e fuggi, infrastrutture insufficienti e una eccessiva motorizzazione creano una frastornante convivenza che contrasta con il clima di quiete del secondo sotto-percorso. Vale la pena di precisare che le strutture ricettive di questa zona, ventidue in totale, sono quasi tutte concentrate lungo tutta la costa del paese di Tindari. Stesso discorso per i servizi, diciassette in totale, e per i ristoranti, trentacinque in totale. Questo itinerario non presenta icone votive se non la chiesa della Madonna Nera da cui, tra l'altro, si può ammirare uno splendido paesaggio proprio perché posta in collina. Sono inoltre presenti due rifugi, uno nei pressi della Chiesa di Tindari e l'altro vicino a Bafia.

A conclusione del lavoro, soprattutto cartografico, ci si può considerare sufficientemente soddisfatti. È stata utile la ricognizione sul terreno per una presa diretta del percorso, le tecniche utilizzate sono sembrate efficaci per lo scopo, la selezione dei contenuti, naturalistici e antropici, alquanto adeguata e calzante, infine la rappresentazione del tragitto, scomposto in tre tronconi, utile per esemplificare i contenuti e rendere più efficace la conoscenza dei luoghi attraversati.

## 3. Caratteristiche peculiari dell'area e disomogeneità territoriale

L'ambito territoriale interessato dal "Cammino della Madonna Nera di Tindari" presenta una morfologia territoriale diversificata e contrassegnata da altitudini modeste, forme appiattite o lievemente ondulate nelle parti costiere del tratto ionico tra Santa Teresa di Riva e Furci Siculo e del tratto tirrenico fino a Tindari, da zone collinari e montuose nella parte dell'entroterra, nonché dalla presenza di fattori di tipo antropico come reti urbane, trame agrarie, insediamenti rurali.

Tutte caratteristiche che mettono in evidenza un assetto variegato del territorio, caratterizzato da aree conservate allo stato naturale costituite da vegetazione a macchia (2,5%), boschi (26,81%) e zone umide (3,55%) e da aree caratterizzate da una forte influenza antropica formate da zone urbanizzate (3,29%) e da zone aventi vocazione agricola (39% circa).

Le differenti tipologie di paesaggio che si vengono a formare possono essere considerate come la risultante di una serie di interazioni tra elementi naturali, geologici, geomorfologici, climatici, etc., e permet-

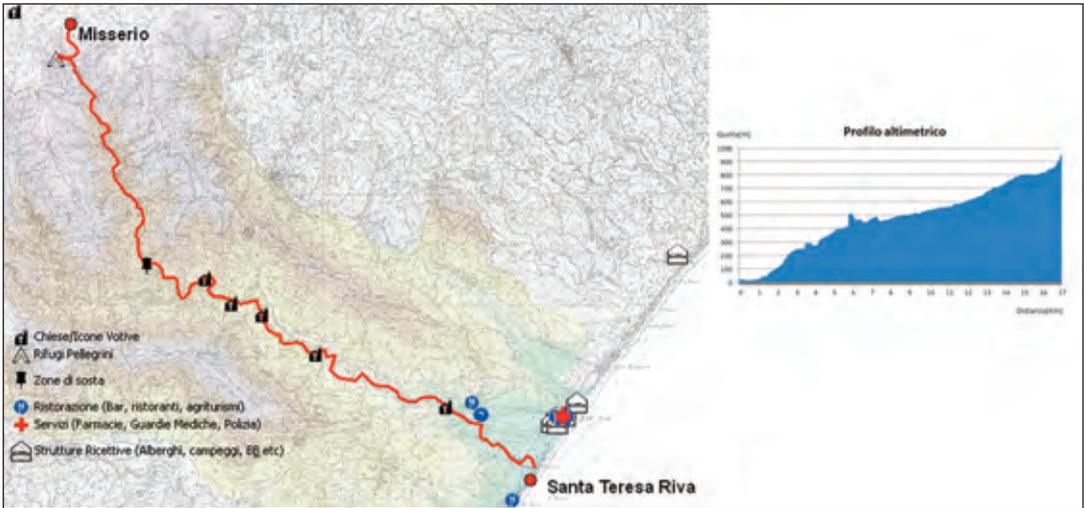


Fig. 1 – Itinerario da Santa Teresa di Riva a Misserio. (Fonte: nostra elaborazione)

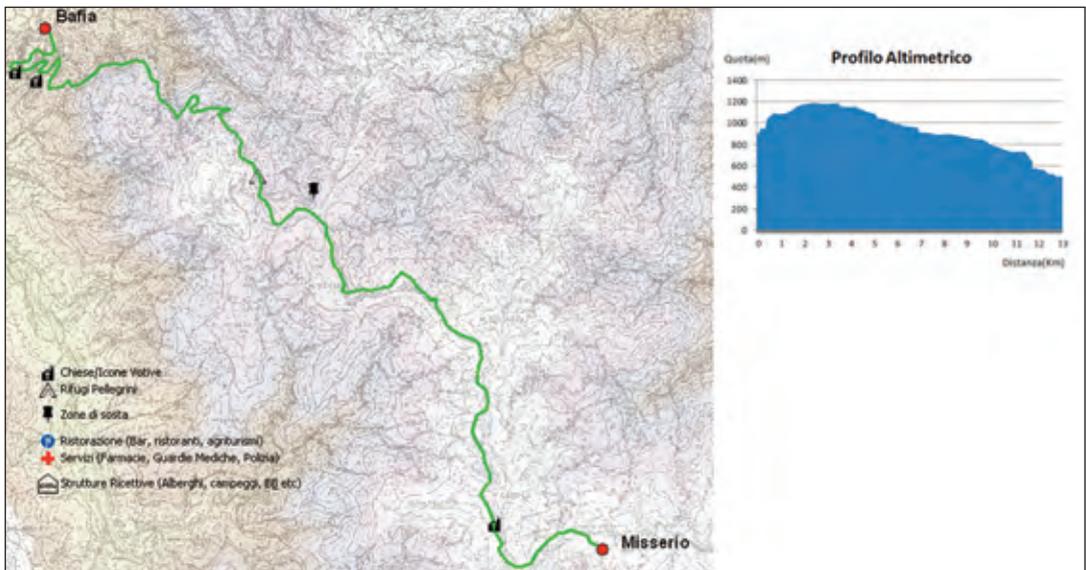


Fig. 2 – Itinerario da Misserio a Bafia. (Fonte: nostra elaborazione)

tono non solo di descrivere compiutamente le particolarità di un determinato luogo geografico, ma anche di individuarne “valori” e sensibilità, di interpretarne l’evoluzione tramite un’immediata lettura del territorio in termini di naturalità e di localizzazione delle aree a maggior valore paesaggistico.

Come abbiamo avvertito precedentemente, il percorso da noi tracciato ricade in luoghi che possono essere considerati di “passaggio” per il turista, perché chi stabilisce di intraprendere il “Cammino” potrebbe decidere di esplorare l’ambiente circostante composto anche da frammenti urbani, spesso poco gradevoli,

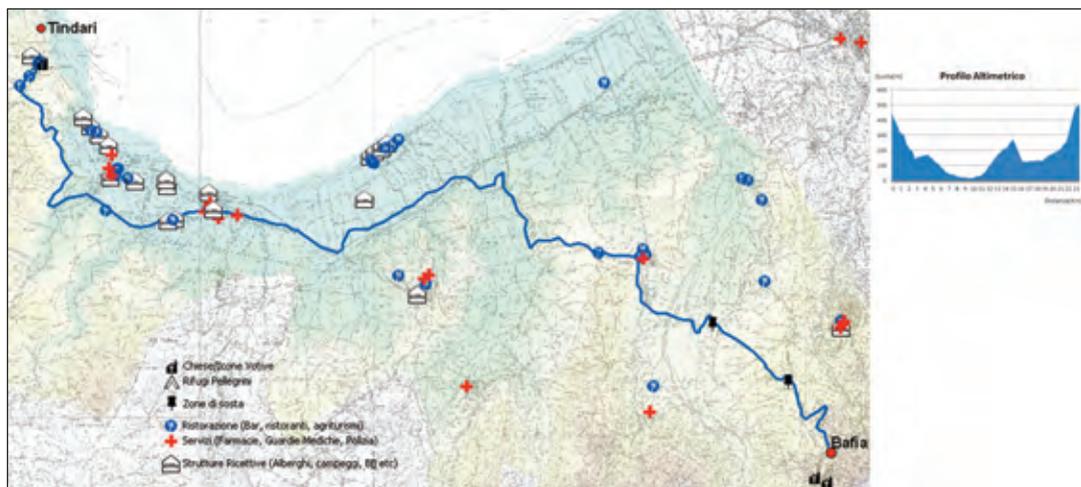


Fig. 3 – Itinerario da Bafia a Tindari. (Fonte: nostra elaborazione)

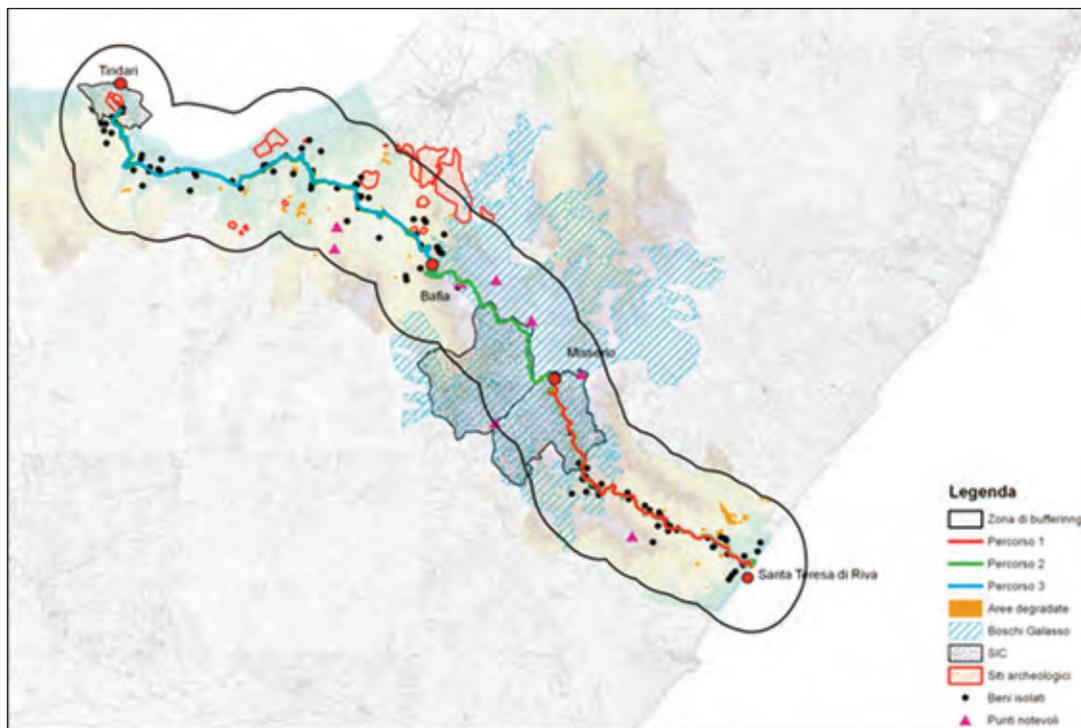


Fig. 4 – Carta dei beni paesaggistici lungo il percorso religioso della “Madonna Nera di Tindari”.  
(Fonte: nostra elaborazione)

come anche di contemplare tutte le attrattive paesaggistiche che il territorio offre e che sono considerate meritevoli di tutela.

Al riguardo, si può fare riferimento al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), in base al quale il territorio siciliano, in relazione alle caratteristiche e allo stato effettivo dei luoghi, è ripartito in ambiti territoriali. Di questi, quello "dell'Area della catena settentrionale - Monti Peloritani" comprende interamente la provincia di Messina e dunque anche i comuni interessati dal percorso. Da qui l'esigenza di una accurata conoscenza dei diversi siti di tipo naturalistico e antropico lì esistenti, in quanto la loro combinazione entro l'itinerario costituisce un modo per rendere maggiormente fruibile un tratto di territorio a quanti vogliono focalizzare la propria attenzione, oltre che sul contenuto religioso, tipico del luogo, anche sulla cultura, sull'ambiente, sui beni architettonici e storici. Si è pensato allora di rilevare tutte le componenti paesaggistiche più interessanti quali i beni isolati, le aree archeologiche, le zone boscate soggette alla Legge Galasso, i punti di notevole interesse, i Siti di interesse comunitario e le Zone di protezione speciale (SIC e ZPS). Tutti elementi che integrati con altri quali carte dell'uso del suolo, CTR, etc., consentono la costruzione di un sentiero attrezzato e fruibile, articolato in tratte contraddistinte da particolari caratteristiche.

Proprio da questo punto di vista, il percorso da noi tracciato è stato zonizzato in base alla pendenza, identificando precisamente tre itinerari (itinerari 1), 2), 3)), e attorno a esso è stata creata una zona di *buffer biologico*<sup>3</sup> con un raggio di 3.000 metri "come valore medio di dispersione a lunga distanza", all'interno della quale individuare tutte le componenti paesaggistiche esistenti che sono localizzate ad una distanza omogenea dal percorso (vedi figura n. 4); da essa si evince che all'interno dell'area interessata è possibile individuare:

- tre SIC di cui quello di Pizzo Mualio interseca l'itinerario 1), quello di Fiumara Floresta che interseca l'itinerario 2) e quello della Laguna di Oliveri - Tindari che interseca l'itinerario 3);
- 23 siti archeologici che intersecano l'itinerario 3). Di essi: tre sono localizzati a Terme Vigliatore e sono di età romana e greco-arcaica, cinque a Furnari e sono di età romana e greco-bizantina, quattro a Patti vicino Tindari e sono di età romana, due di età protostorica e arcaica siti a Rodì Milici, due di età preistorica a Barcellona Pozzo di Gotto e infine altri sei a Castoreale di età preistorica e romana;
- 108 beni isolati sparsi per tutta l'area e localizzati nel Paesaggio locale 3 delle *Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò* e nel Paesaggio locale 12 della *Pianura e Penisola di Capo Milazzo*;
- otto punti notevoli o panoramici, cui viene riconosciuto grande valore culturale e ambientale in quanto consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito. Di essi: due sono siti a Pagliara e Casalvecchio Siculo vicino l'itinerario 1), quattro nelle vicinanze di Castoreale vicino l'itinerario 2) e altri due a Rodì Milici nei pressi dell'itinerario 3);
- 35 aree degradate di cui undici all'inizio del percorso tra Santa Teresa di Riva, Savoca e Furci Siculo, il resto nella parte dell'itinerario 3) e precisamente a Castoreale, Furnari, Mazarà Sant'Andrea, Oliveri, Patti, Rodì Milici e Terme Vigliatore; per aree degradate si intendono sia le aree estrattive che le aree verdi compromesse o discariche soggette a recupero ambientale con misure diversificate e ben rapportate alle specificità dei luoghi e delle risorse;
- infine le aree boscate soggette alla legge Galasso<sup>4</sup> che interessano parte dell'itinerario 1) e interamente l'itinerario 2), il quale si presenta come un sentiero prettamente "naturalistico" dove non sono presenti

<sup>3</sup> La zona di buffer biologico è un'entità areale creata intorno ad un'entità spaziale di riferimento, che può essere puntuale, lineare o areale. Essa è creata sulla base di una distanza generalmente costante rispetto all'entità di riferimento.

<sup>4</sup> La Legge Galasso (legge n. 431/85) è la prima normativa organica per la tutela dei beni naturalistici ed ambientali in Italia. Essa si preoccupa di classificare le bellezze naturalistiche in base alle loro caratteristiche peculiari suddividendole per classi morfologiche.

né servizi né strade cittadine, rendendo dunque difficile il raggiungimento di eventuali siti lì esistenti.

Da quanto detto discende, dunque, che l'area indagata presenta forti attrattive culturali e ambientali che, a seconda se localizzati vicino all'itinerario 1), 2) o 3), possono essere più o meno facilmente raggiungibili, in quanto trattasi di itinerari diversi l'uno dall'altro sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista dei servizi offerti.

Inoltre, per fa sì che queste risorse possano essere fruite e fungere da volano per lo sviluppo locale del territorio in cui sono site, è necessario che esse non solo si presentino come elementi facenti parte di questi luoghi geografici, ma che diventino oggetto di attività integrate in una logica turistica dinamica per la valorizzazione e riqualificazione del territorio; proprio per tale finalità già in passato sono state elaborate politiche di pianificazione territoriale come i PIT e i GAL che hanno visto l'adozione di alcune linee di sviluppo in grado di generare esternalità economiche positive e caratterizzate dalla riqualificazione e valorizzazione del rapporto tra il territorio e le sue risorse<sup>5</sup>.

Infatti l'obiettivo è quello di creare un sistema turistico integrato, policentrico e multiprodotto ponendo particolare attenzione al profilo identitario del territorio, al recupero e alla riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale, alla riqualificazione dell'offerta ricettiva nel settore del turismo tradizionale e nel settore del turismo culturale, termale, naturalistico ed escursionistico, potenziando le infrastrutture complementari al turismo e promuovendo la diversificazione dell'attività agricola. L'ambito territoriale di intervento riguarda sia le zone costiere del tratto ionico e tirrenico attraverso i PIT, sia le zone dell'entroterra attraverso i GAL. Nello specifico, analizzando i contenuti delle suddette misure è stato osservato che tra i comuni coinvolti erano stati presi in considerazione anche quelli interessati dal "Cammino" e pur essendoci tra le finalità previste la riqualificazione del settore del turismo culturale, naturalistico ed escursionistico, nessuna attenzione è stata posta ad una "usanza" così antica come quella del "Cammino della Madonna Nera di Tindari" che, oltre ad essere considerato come un semplice pellegrinaggio, potrebbe rappresentare una forma di turismo bi-polare<sup>6</sup>, ove appunto l'interesse del pellegrino non è solo circoscritto al fenomeno religioso ma anche ad altri aspetti sociali, paesaggistici, culturali che sono fortemente identitari delle tradizioni del luogo cui appartengono.

## Bibliografia

ARNOLDI M.R. (2001), *La costruzione di itinerari turistico-culturali: un modello modulare per interfacce ipermediali georeferenziate*, in Ruggiero V., Scrofani L. (a cura di) (2001), "Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno", C.U.E.C.M., Catania.

AZZARI M. (a cura di) (2003), *Beni ambientali e culturali e GIS. GIS e Internet*, Firenze, Firenze University Press.

AZZARI M., BERTI C., PAOLINI R., PILEGGI T., TARCHI G., (2007) *A geographical Information System in Tuscan wetlands. Land use changes in modern and contemporary age*, in Scapini F., Proceedings of the MED-CORE International Conference, Firenze, Firenze University Press.

---

<sup>5</sup> Esempi importanti sono costituiti dai Progetti Integrati Territoriali (PIT) e dai Gruppi di Azione Locale (GAL) che hanno interessato i comuni di Falcone, Oliveri, Patti con riferimento al PIT 1 "Tindari-Nebrodi"; i comuni di Furci Siculo e Santa Teresa di Riva con riferimento al PIT 13 "Dal turismo tradizionale ad un sistema turistico locale integrato"; i comuni di Castoreale, Furci Siculo, Furnari e Rodi Milici con riferimento al GAL dei "Peloritani, Terre dei Miti e della Bellezza".

<sup>6</sup> Famoso F., Incognito A., Petino G. (2012), *Turismo religioso e sviluppo locale: il "Cammino" per la Madonna Nera di Tindari come risorsa integrata*, in "Scienze del Turismo" a cura di Tomaselli V., Ed. McGraw-Hill, in corso di stampa.

- BAGNASCO A. (1999), *Tracce di comunità*, Ed. il Mulino, Bologna.
- BENCARDINO F., PREZIOSO M. (2007), *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano.
- BOULLON R.C. (1985), *Planificación del espacio turístico*, Trillas, México.
- DI FELICE P., BARTOLI F., ADRIANI D. (2011), *Una soluzione GIS per la scelta di itinerari escursionistici*, "Geomedia", 5, Roma.
- DEMATTEIS G. (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in Bonora P. (a cura di) (2001), "SLoT quaderno 1", Baskerville, Bologna.
- FAMOSO F. (2010), *Reconsideration of Etna Park's touristic itineraries*, in "Integrated Relational Tourism Territories and Development in the Mediterranean Area" Cairo, 24-25-26 Ottobre 2009, Gulotta, Palermo, vol. II, p. 907-914.
- FAMOSO F. (2010), *A Valorization proposal for the city of Malvagna (Sicily) through the construction of an energetic island and a diffuse hotel*, in "Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin" Cairo, 6-8 Dicembre 2009.
- FAMOSO F., INCOGNITO A., PETINO G. (2011), *Turismo, territorio e sviluppo locale: il Cammino per la Madonna Nera di Tindari*, in "Atti del Convegno Turisti per caso? Il turismo sul territorio: motivazioni e comportamenti di spesa", Ed. Bonanno, Catania.
- FAMOSO F., INCOGNITO A., PETINO G. (2012), *Turismo religioso e sviluppo locale: il "Cammino" per la Madonna Nera di Tindari come risorsa integrata*, in Tomaselli V. (a cura di), "Scienze del Turismo", Ed. McGraw-Hill, in corso di stampa.
- INCOGNITO A. (2008), *Stato e prospettive del turismo etneo*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", Fasc. n.4, Roma.
- LEED E.J. (1992), *La mente del viaggiatore: dall'Odissea al turismo globale*, Ed. il Mulino, Bologna.
- LEONARDI S., MAGGIOLI M. (2010), *Valorizzazione dei beni storico-ambientali lungo il litorale laziale: la creazione di percorsi turistici*, in "Atti del Convegno Annuale dell'Associazione Italiana di cartografia", Firenze.
- PETINO G. (2003), *L'identificazione dei distretti rurali per la valorizzazione turistica della Sicilia*, in "Atti del Convegno Centri storici e identità locale nella progettazione dello sviluppo sostenibile di sistemi del turismo" 27-29 ottobre 2003, CNR Progetto Finalizzato Beni Culturali, Catania.
- PETINO G. (2008), *Borgo Salvatore Giuliano come ipotesi di albergo diffuso: brevi note preliminari*, in "Atti del Convegno Internazionale: Città e sedi umane fondate tra realtà ed utopia" Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, 14-16 giugno, Santa Maria Capua Vetere-San Leucio.
- TINACCI MOSSELLO M. (2002), *Sviluppo rurale: territorio e ambiente*, in Basile E., Romano D. (a cura di), "Sviluppo rurale: società, territorio, impresa", Ed. Franco Angeli, Milano.
- VINALS M.J. (1999), *Los espacios naturales y rurales. Los nuevos escenarios del turismo sostenible*, in Vinals y Bernabé (eds), *Turismo en espacios naturales y rurales*, Ed. Universidad Politécnica de Valencia.